

Iracconti. Al centro dell'opera di Parri ci sono tante figure femminili. Donne di ogni età, travolte da delusioni, pensieri ossessivi, destini di abbandoni. Una upper class annoiata di se stessa ma anche innamorata dei propri riti

Storie borghesi ricche di incontri e di solitudine

SIMONA POLI

COMPULSIVI osservatori della propria immagine riflessa in uno specchio che di rado riesce a trasmettere emozioni, i personaggi dei racconti raccolti da Mario Graziano Parri nel libro *La cena è alle otto* (Aragno), sembrano incarnare sulla pagina quell'imperdonabile dispersione di tempo e di senso praticata da certa borghesia colta e raffinata che ne "La grande bellezza" Sorrentino ha rappresentato sullo schermo. Ricche di incontri, scambi di parole, intrecci di ricordi e di perduti volti che si rincorrono per perdersi di nuovo, le storie nascondono dietro a un liquido velo che annulla sbavature e imperfezioni la vuota dimensione che tutte queste vite accomuna, quella della solitudine. In nessun gesto quotidiano, neppure il più familiare e rassicurante, è concesso di contaminarsi davvero, anche il gioco della seduzione viene messo in scena a proprio uso e consumo, in una sorta di autoerotismo dove l'altro diventa di volta in volta strumento di piacere senza fantasia, di esaltazione immaginaria, di moribondi amplessi. Una upper class piuttosto annoiata di sé ma anche innamorata dei propri riti, così altera e bastevole da sentirsi comunque al di fuori da ogni competizione, dove le figure femminili sono centrali e nar-

rativamente feconde. C'è la madre anziana combattuta tra il rifiuto del suo corpo invecchiato e l'ansia colpevole nei confronti di una figlia poco amata perché poco somigliante, una scrittrice a caccia di avventure forti, una coppia fiaccata dalla routine che ritrova lieve e momentanea complicità nel confronto con due sconosciuti durante una cena intrisa di ambiguità e sguardi per una volta non distratti per poi tornare al ménage usato con un certo conforto. Donne travolte da delusioni, pensieri ossessivi, destini di abbandono. Donne che senza più curiosità inseguono il fantasma di ciò che non sono state: «La lancetta scandiva l'attimo, e dall'attimo partiva il tempo nelle due direzioni. In avanti e all'indietro. Ma era solo la prima che contava per lei. L'altra era il panico, la vertigine che prende chi si volta e ha improvvisa la coscienza del vuoto».

Parri, che dal 1996 dirige la rivista di lettere e arti "Caffè Michelangiolo", è scrittore ingordo di letture che ha già molto pubblicato, in prosa e in versi. Anche in questa opera le citazioni dirette o sottintese spaziano da Mandel'stam, Seamus Heaney, Savinio, John Donne, Cortazar, Foster Wallace, Alice Munro, Roland Barthes. Patrimonio non comune, che dà corpo e sostanza al suo ritratto della commedia umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CENA È ALLE OTTO
di Mario Graziano
Parri
NINO ARAGNO
EDITORE, PP. 322,
EURO 15